

TRAGEDIA A SPINEA

Morto nel rio Cimetto, identificata la vittima

Bruno Bevilacqua abitava al Villaggio dei fiori. La moglie ha appreso la notizia lunedì sera, quando ha denunciato la scomparsa

SPINEA

È Bruno Bevilacqua l'uomo trovato domenica mattina senza vita nel rio Cimetto: è morto, dunque, a pochi passi da casa sua, al Villaggio dei Fiori. Risolto il mistero della persona scomparsa due giorni fa a Spinea dopo una caduta nel canale.

Bruno Bevilacqua, sessantenne campano di nascita, da alcuni anni risiedeva proprio a Spinea in un appartamento nei condomini dietro la ex coop di viale Sanremo.

La conferma sull'identità della vittima è arrivata dopo che la moglie, nella tarda serata di lunedì, aveva chiamato le forze dell'ordine per de-

nunciare la scomparsa del marito, apprendendo in quel momento della tragedia avvenuta.

Bruno Bevilacqua era arrivato nel veneziano ancora molto giovane da Pontecagnano, in cerca di un lavoro e si era stabilito inizialmente a Marghera, dove aveva messo su famiglia e dove risiedono ancora alcuni cugini.

Proprio la difficoltà nel rintracciare eventuali parenti, dato che al momento del decesso Bevilacqua non aveva con sé alcun documento o altro che lo potesse rendere mediamente riconoscibile, ha ritardato la possibilità di dare un nome alla vittima dopo che alcuni residenti della zo-

na avevano notato il corpo, già senza vita, disteso nell'acqua - bassa ma molto torbida e fangosa - del rio Cimetto.

Evidentemente, così come accaduto alcuni mesi fa nel caso della signora Maria Rosa Crea, Bevilacqua si era allontanato da casa solo per una rapida passeggiata senza dunque portare il portafoglio. Ancora non si sa se avesse con sé un cellulare (in caso caduto nel fango del rio) che avrebbe garantito forse un riconoscimento più veloce. Nell'attesa dei riscontri sulle cause effettive della morte, non sono ancora stati decisi data e luogo del funerale. —

MASSIMO TONIZZO

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bruno Bevilacqua

A VO', NEL PADOVANO

Infortunio sul lavoro Frattura al piede per un 41enne di Mira

Infortunio sul lavoro ieri mattina a Vo', nel Padovano, in un cantiere stradale.

Un operaio 41enne di origine rumena, residente a Mira, ha riportato una brutta frattura a un piede. L'uomo, che lavora alle dipendenze di una grossa azienda specializzata nell'installazione e manutenzione di impianti elettrici, sarebbe stato colpito agli arti inferiori da un mi-

niescavatore in manovra. La dinamica dell'incidente è al vaglio dei tecnici dello Spisal. Secondo una prima ricostruzione, l'operaio che assieme ad alcuni compagni di lavoro stava eseguendo delle operazioni di scavo per la posa di un caviotto, sarebbe stato travolto da un miniescavatore condotto da un collega.

Iingoli della mini-pala le avrebbero schiacciato un piede. Il quarantenne ha richiamato l'attenzione del collega che manovrava il mezzo, che non si era accorto della sua presenza, con le urla di dolore. A chiamare i soccorsi sono stati i compagni di lavoro del ferito.

SCORZÈ



Manifestazione dei lavoratori per la difesa della loro occupazione

Sindaci del Miranese ai cancelli della Akzo «Tuteli i lavoratori»

Oggi dalle 13 alle 14 a Peseggia l'iniziativa dei primi cittadini per stare vicini ai 46 dipendenti che la multinazionale ha deciso di licenziare

SCORZÈ

La proposta del sindaco di Mirano, Tiziano Baggio, di chiamare a raccolta tutti i colleghi del Miranese per andare alla AkzoNobel, trova subito fattibilità. La sindaca Nais

Marcon ha dato a tutti appuntamento per oggi dalle 13 alle 14 per una iniziativa fuori dai cancelli della fabbrica di vernici per legno di via Spangaro a Peseggia, proprio per poter incontrare e stare vicini ai 46 dipendenti, dopo la notizia della volontà aziendale di chiudere tutto dall'1 giugno.

Baggio aveva lanciato l'idea nel Consiglio straordinario di venerdì a Scorzè. Dunque il Miranese si mobilita di-

fesa dei dipendenti, perché se AkzoNobel è decisa più che mai di portare tutto in Svezia, dall'altro non si vuole impoverire il territorio e difendere l'occupazione.

C'è la volontà di AkzoNobel di trovare un acquirente; lunedì c'è stata un'altra riunione con i rappresentanti sindacali di Filtem Cgil e Femca Cisl e ci sono stati dei piccoli passi in avanti per approvare un documento che detti le regole per la vendita.

I rappresentanti dei lavoratori vogliono che si mettano tutti gli impegni nero su bianco, si definiscano le garanzie per i dipendenti, ci sia un advisor, si stabilisca il valore allo stabilimento, in modo che gli interessati non si trovino altre spese da sostenere. Intanto il Pd di Scorzè ha presentato un ordine del giorno, che sarà discusso nel consiglio comunale ordinario da convocarsi entro fine mese. Nel documento, a firma di Dario Zugno, Giannina Manente, Daniele Pizzolato e Mery Moretto, si chiede che la sindaca Marcon si attivi a livello regionale e ministeriale per scongiurare gli esuberanti e consentire il proseguo delle attività nel sito di Peseggia, salvaguardando gli attuali livelli occupazionali. —

ALESSANDRO RAGAZZO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STRADA REGIONALE A CADONEGHE



Il nuovo cartello e, nel riquadro, Giordano Sanginiti

Schianto Sanginiti Ora spunta il cartello che segnala i dossi

Veneto Strade corre ai ripari dopo l'incidente costato la vita al 21enne di Mirano I genitori: «Non basta, bisogna sistemare e asfaltare»

MIRANO

Un cartello che segnala la presenza di dossi per un chilometro. Dopo la morte di Giordano Sanginiti, 21enne di Mirano, a causa di una rovinosa caduta in moto, cau-

sata quasi certamente da una buca sulla Regionale 308, a Cadoneghe, nel Padovano, Veneto Strade corre ai ripari.

«Questo segnale stradale non è chiaramente sufficiente per rendere sicura quella strada», commentano Elena e Antonio, la mamma e il papà del giovane studente morto. «La speranza è che Veneto Strade non pensi di cavarsela solo così. La Regionale 308 va completamente siste-

mata e riasfaltata, e al più presto».

Le buche, infatti, fanno notare attraverso lo Studio 3 A infornutistica a cui si è rivolta la famiglia, restano ancora lì. Per i genitori di Giordano Sanginiti, assistiti dall'avvocato Davide Ferraretto, avendo puntato fin da subito sull'estrema pericolosità di quel pezzo di strada gravemente dissestato, si tratta comunque di una prima risposta per una maggiore sicurezza, un passo in avanti rispetto all'unico «cartello-beffa» che c'era prima dell'incidente, piazzato proprio nel punto in cui il ragazzo è caduto, con preavviso praticamente inefficace.

Il padre e la madre del ragazzo, all'indomani del fatale incidente, avevano percorso per chilometri la Sr 308, registrando tutto il viaggio, e non avevano riscontrato alcun altro cartello che segnalasse il dissesto stradale.

Adesso l'obiettivo della famiglia della vittima è quello di evitare che la nuova strada del Santo provochi altre tragedie. Sulla morte di Giordano Sanginiti, intanto, Andrea Girlando, il pubblico ministero della Procura di Padova, ha aperto un procedimento contro ignoti. —

ALESSANDRO ABBADIR

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SCORZÈ

Schianto all'alba, due feriti

Schianto all'alba tra due auto ieri mattina in via Crosarona a Scorzè: feriti i due conducenti. I pompieri hanno messo in sicurezza i mezzi, mentre i due feriti sono stati presi in cura dal personale sanitario del Suem.

IN BREVE

Salzano Incontro al Germoglio con il Garden designer

Dopo aver festeggiato lo scorso anno i 30 anni di attività, la cooperativa sociale Il Germoglio di Salzano (90 lavoratori, 66 dei quali soci, operanti nel settore del verde) organizza tre eventi dedicati alla formazione. Oggi è in programma un incontro con Francesco Mati, garden designer pistoiense specializzato in giardini mediterranei, titolare con i fratelli Andrea e Paolo di Mati 1909, gruppo di imprese che ruotano attorno alla produzione vivaistica.

MARTELLAGO: MANO TESA DAL SINDACO

Mamma morta a 33 anni «Aiutiamo la famiglia»

MARTELLAGO

Sarà celebrato lunedì alle 9 nella chiesa ortodossa di Martellago il funerale di Elena Livia Ivanov, la 33 anni di Olmo rimasta vittima di un malore in casa nella notte tra sabato e domenica. Il decesso è avvenuto per le emorragie interne e i due arresti cardiaci. Nonostante i tentativi dei medici dell'ospedale dell'Angelo di salvarla, il suo cuore ha smesso di battere. Lui la donna,



Elena Livia Ivanov

che faceva la guardia giurata alla Civis, abitava con i genitori, il compagno Giovanni, il figlio piccolo e il fratello. Lascia anche due sorelle residenti in Spagna.

Ma la tragedia ha scosso tutta la comunità martellagense e il sindaco Andrea Saccarola, in un post su Facebook, si è detto disposto ad aiutare gli Ivanov. «È sempre difficile dare una spiegazione alla morte», scrive, «soprattutto quando giunge improvvisa e colpisce una giovane vita, mamma follemente innamorata del suo bambino. Non possiamo che stringerci ai familiari e agli amici di Elena, cercando di aiutarla a superare questo momento». —

A.RAG.

© RIPRODUZIONE RISERVATA